

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 317

Curia Generalizia - Roma

28 VI. 1679

P. CAPPELLANI BENEDETTO

317

figlio di Francesco, di Cremona. Professore in S. Lucia di Cremona il 10 X 1627.

Nel 1635 era ancora chierico studente in S. Maiolo di Pavia. Nel 1637 è in S. Maria Segr. di Milano. Dal 1647 al 1679 fu parroco di S. Lucia di Cremona. Negli ultimi anni anche vicepreposito.

Morì in S. Lucia il 28 VI 1679, in età di anni 70. Nel 1650 partecipò al Capitolo gen. come Socio per Cremona.

P. Tadisi nel suo Centone di S. Lucia (ASPSG.: A-25-f) ricorda: " il P. Curato Cappellani istituì nell'altare che prima era di S. Giov. B. la divozione alla Beata Panacea, e vi collocò la statua della medesima; e trovo in una cartuccia di sue memorie le seguenti parole: spese fatte per l'ancona della B. Panacea.... E comeché egli la chiama nuova e ha la nicchia per la statua della Beata, e lateralmente alcune nicchie per attaccarvi i voti, io giudico che tutta questa nuova ancona sia stata fatta da lui, a spese sue e dei devoti; e che per non togliere la memoria di S. Giov. B. vi facesse fare il nuovo quadro di esso Santo, collocato su la cima della ancona (detti quadro fu trasportato poi nel corridoio verso il refettorio). Fece fare i due qua-

dri bislungi in altezza, e l'altro bislungo in larghezza, uno dipinto da G.B. Natale, e gli altri da Carlo picenardi, che stanno a fianco della cappella, rappresentanti la Beata. Promosse talmente la divozione di questa Beata, che concorrevano i popoli da gran numero da tutta la diocesi. Il concorso è dipinto in un quadro grande, che rappresenta la città di Cremona, appeso in refettorio sopra la porta. Faceva celebrare la festa con grande solennità, e faceva una pomposa processione con l'accompagnamento di musici, trombe, alabradieri, e sacerdoti in gran numero colle torcie, come si legge descritto nelle sue

memorie. Fece stampare la vita della Beata scritta dal P. Castiglione. Registrò parimenti i due libretti le grazie miracolose ottenute per intercessione della Beata dalli devoti. La festa si celebrava, e si mostra di celebrarla anche oggidì (an. 1737) nel primo venerdì del mese di maggio ".

L'altare della B. Panacea era quello che fino al 1654 era dedicato al B. Girolamo. Proibito in detto anno il culto del Beato, l'altare fu dedicato alla B. Panacea.

La biografia a cui allude il P. Tadisi, è la " Vita della B. Panacea vergine e martire, scritta da un Padre somasco l'anno 1666 ", che è il P. Emiliano

Castiglione, come si rileva dalla dedica alla Contessa Ippolita Annona Visconti Borromea, e dall'approbatur del P. Gen. Albani. (detta Vita ebbe diverse edizioni, in questo secolo per opera dei Figli di D. Guanella).

Rimise in auge la devozione verso l'Angelo Custode. La Compagnia in suo onore era stata fondata al principio del secolo. P. Cappellani ottenne nuove Indulgenze per l'altare dell'Angelo C. il 24 I 1657. I due documenti seguenti (Crem. 56, 57) ci possono dare un'idea delle forme cultuali incentrate sulla devozione all'Angelo c.

3

esenti nella compagnia dell'Angelo c. in
Sotto l'ombra del Crocifisso Agonizzante
ogni Anno
celebravano la Sera dell'Angelo c. in nome
con la Vergine antecedente confessione
e comunicandosi, e finivano la
Comunione d. L'azione d. La sera dedicata
al Santo Crocifisso e con l'ante d.
ogni Mese
Avranno e celebrano una messa in
ringraziamento della Custodia Angelica
ogni settimana
S. Maria celebrano nove Passioni e nove
due Mense in memoria de nove chori de S.
Angeli e nove Luoghi dove alli beati
in memoria dello stesso parole de S. da i
" Reducere in la pace".
ogni d.
ogni sera
L'ora me post mortem in S. Maria
Crocifisso Spirante in S. Lucia et iei venturano
La messa degli Agonizzanti nella quale si
Comunicavano e recitavano il Oratio del S.

4

ia delle
re -
abruce
come in
appro
namento
di morte
L'ora
della
era il
e nella
ustori.

in S. Maria il S. S. S.

Gen. belli sul teatro.

Scritti letterari: E' meglio prevenire che reprimere.
Tema di commento a Dante. Par. V 72-78

La visione di Dante nel Paradiso terrestre I.

" " " " II.

La gloria di Colui che tutto muove nell'universo penetra e risplende.

Psicologia di Frà Cristoforo nel palazzotto di Don Rodrigo.
Pia dei Tolomei.

Considerazione artistica su due grandi quadri: Raffaello e
Giambellini.

Rime materne.

Gli ulissidi.

La vita agricola dà l'abbondanza, la ricchezza dei prodotti,
la sanità fisica e morale del nostro paese.

Analisi storica del seguente brano del Machiavelli sopra i
discorsi de la prima teca di Tito Livio. Libro I.

Lo sviluppo ordinato di tutte le facoltà umane è il fine a cui
tende la civiltà.

TM 150

TM 174

Il Patto giurato dei tre amici fedeli
Sino alla morte sarà in
questa forma.

1.° Conveniranno, tre amici eletti in memoria delle
tre Marie, che confortarono la Vergine
addolorata in un Venerdì in sta. Lucia o altrove
a fare la deuotione delle sette lampedi come in
stampa e offarsi desciunere nella compagnia
dell'Angelo Custode in nome del quale giuramento
che informandosi uno di loro con pericolo di morte
e saranno gli altri due amichevolmente
avanti l'espedito a fare le proteste della
morte a ricevere i sacramenti della chiesa il
beneficio della Assoluzione delle Compagnie nelle
quali sarà descritto, del che saranno procuratori
Solliti, ---

2.° Visto l'agonia si poteranno avanti il Sando
Crocifisso Spirante in sta. Lucia, et lui sentiranno
La messa degli agonizzanti, nella quale si
comunicaranno e recitaranno il Coronio del Sando

3^o A loro spese faranno che si accendino due
 lumi all'altare del Santissimo Crocefisso e che
 ascittino ogni sera due rosei, che recitino il rosario
 e si comunicano e il bon passaggio dell'anima
 4^o Che dopo morte si dara quel suffragio che convien
 tra loro e sostitucendo un altro amico in loco
 del Defunto e quando per accidente mancassero gli
 amici il Padre della Compagnia nevicara altre
 persone di Carita etate e tal affetto

(Fonti: P. Tadisi: Centone storico S. Lucia di Cremona;)

Avvertenza

He lito in quella diligetia che si conveniva in tutto sotto la scrittura,
 e non esseri da oppor nulla, e la verita e manifeste oggimai che
 l'Epistola e veramente autentica e che con si die leggere ad
 temperare come un di mostrate, e per contigione si die che
 non si può cogliungere nulla a piu il numero de verita senza
 vederla o offerdive nella sua verita ad offerdive nella sua verita.
 Et chi da capo volere muovere non debete rispondere vero,
 ma solo mandarlo a studiare il vostro libro, ad il vostro libro
 rimoversi, ne piu ne meno. Di loro al mondo e al fuomo
 sempre delle veritate profetiche. Le quali non venghono
 8. trovarsi bella e chiara la verita, ma si trovare il pulo
 nell'uno o il quinto pulo al mentore, e non piu lora. 8. 10.